il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Sostituiamo il Codice della progettazione al Codice degli appalti

Sostituiamo il Codice della progettazione al Codice degli appalti

Un appello di IN/Arch per la modifica delle procedure a maggior garanzia della qualità degli ambienti di vita

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



La qualità degli ambienti di vita è al tempo stesso risorsa e strumento: incide profondamente su sicurezza, economia, libertà, benessere, felicità. Anche per misurare questi aspetti, da qualche anno al PIL viene affiancato il BES, l'indice del "benessere equo e sostenibile".

Negli obiettivi e nelle procedure, **i processi attraverso i quali gli ambienti si trasformano impongono attenzione, acuta**. Sono questione sostanziale, culturale prima che economica e tecnica: centrali nella politica, essenziali per la democrazia. Gli ambienti di vita si evolvono attraverso una successione di momenti interrelati e distinti: quello attraverso il quale le esigenze si traducono in domanda; quello del progetto; quello in cui questo viene realizzato. Da qualche anno è in vigore **il *Codice degli appalti***. Vorrebbe regolare il terzo di questi momenti, ma **è stato generato in modi impropri e da un'ottica di settore**. Anziché regolare, **confonde, genera conflitti, rallenta**. Inoltre **indebitamente sconfina su temi del progetto**.

C'è necessità di tutt'altro: semplici principi che consentano di produrre le trasformazioni nel modo migliore, con cura e velocità opportune. Già **tradurre le esigenze in domanda, poi in programma di progetto, richiede linee guida adeguate al momento primario delle trasformazioni**. **Domande ben poste sono infatti precondizione per risposte appropriate**: sia che derivino da intuizioni illuminate, sia che siano state approfondite attraverso intensi momenti di partecipazione. Sostanziale anche la **qualità di concezione del progetto**: impone ampiezza di vedute, alternative; poi confronti e valutazioni esperte. Formazione della domanda e concezione del progetto hanno costi irrilevanti nel complesso, ma presuppongono azioni indirette di lungo periodo. Comunque **vanno distinti i ruoli** -chi domanda, chi progetta, chi realizza, chi controlla, chi utilizza- **perché collaborino**

senza sovrapporsi e **senza essere** contrapposti o **conflittuali fra loro**.
L'esperienza mostra poi risultati decisamente migliori se un unico soggetto cura le diverse fasi del progetto e sovrintende alla sua realizzazione. Fino al 2001 le norme incentivavano questi comportamenti. Oggi la prassi è diversa, con forti sprechi di tempo e aggravio dei costi per raddoppio delle validazioni.
Il Codice della progettazione non è una chimera, è essenziale per ristabilire condizioni in grado contribuire a migliorare gli ambienti di vita: se le loro qualità non fossero basilari e felicitanti, questo Codice sarebbe inutile.
** Il 17 maggio, alle Basiliche Paleocristiane di Cimitile, il Maggio dell'Architettura organizza un seminario sul Codice della Progettazione. Vi parteciperanno, oltre all'autore, Luca Zevi, Luigi Prestinenza Puglisi e Giuseppe Cappochin*

Autore

Massimo Pica Ciamarra

Nato a Napoli nel 1937. Docente di Progettazione architettonica dal 1971 al 2007; tra i fondatori dell'Istituto per la diffusione della cultura scientifica; vicepresidente IN/ARCH (1997-2011); presidente comitati scientifici "Bioarchitettura®" e IN/ARCH; docente dell'International Academy of Architecture; presidente dell'Observatoire International de l'Architecture e promotore della "Directive européenne sur l'architecture et le cadre de vie". Dal 2006 dirige "Le Carré Bleu, feuille internationale d'architecture". Fra i libri: "Integrare" (Jaca Book 2010); "Etimo: costruire secondo principi" (Liguori 2004); "Interazioni" (Clean 1997); "La cultura del progetto" (Graffiti 1996); "Qualità e concezione del progetto" (Officina 1994); "Architettura e dimensione urbana" (Ceec 1977). Sulla decennale attività dello studio da lui fondato è in uscita "Dai frammenti urbani ai frammenti ecologici - Architettura dei Pica Ciamarra Associati" (di Antonietta Iolanda Lima, Jaca Book 2016)